|  |  |
| --- | --- |
| biancoombraC E N S I S | Terziario Donna |

## Osservatorio sull’evoluzione dell’imprenditorialità femminile nel terziario 2009-2013

**Palermo, 9 maggio 2014**

##

## INDICE

[1. Il valore aggiunto delle donne 1](#_Toc386813296)

[2. La resistenza delle imprenditrici 1](#_Toc386813297)

[2.1. Si assottiglia la base imprenditoriale 4](#_Toc386813298)

[2.2. Diversificare fa bene al terziario 8](#_Toc386813299)

[2.3. Corre l’imprenditoria straniera, arranca la giovanile 14](#_Toc386813300)

[3. *Start up* figlie della crisi 23](#_Toc386813301)

[3.1. Nuove protagoniste d’impresa 23](#_Toc386813302)

[3.2. Dove osano le donne 29](#_Toc386813303)

# 1. Il valore aggiunto delle donne

Il passaggio di fase che stiamo attraversando sarà ricordato probabilmente tra i più difficile per il Paese dal dopoguerra in poi. Segna infatti la messa in crisi di un modello di crescita che aveva trovato nella vitalità dei tanti soggetti, e nella propensione naturale a fare impresa, la propria originale strada verso la crescita. Le difficoltà che le aziende incontrano a sopravvivere in un contesto poco amico dell’impresa, rende infatti più ostica la lotta per la sopravvivenza che tanti piccoli e medi imprenditori affrontano quotidianamente nei loro territori, disincentivando di fatto la creazione di nuove attività e favorendo la chiusura di quelle esistenti.

Dal 2009 il Paese ha perso più di 200 mila imprenditori, tra titolari di imprese e soci. Ma senza le donne, gli effetti sul sistema sarebbero stati ancora più pesanti. Nella crisi che incombe, nuovi protagonisti si affermano, interpreti di innovazioni profonde nel modo di concepire e fare impresa. Da chi cavalca l’evoluzione tecnologica, a chi trova nelle potenzialità della rete la chiave per inventarsi un nuovo lavoro; da chi riesce ad intercettare in chiave imprenditoriale le grandi trasformazioni sociali dell’epoca che viviamo, a chi asseconda, con nuovi modelli di gestione e organizzazione, la revisione di fondo dei valori cui anche l’impresa è sottoposta.

Start up innovative, net company, *sharing economy*, ma anche i tanti nomi che descrivono le nuove attività nate a ridosso di una società in profondo cambiamento, che domanda servizi del tutto differenti dal passato: sono tanti gli spazi nuovi di intraprendenza imprenditoriale, che dietro la chiusura di un ciclo, segnano la voglia di ripartenza e rimessa in moto che sottotraccia attraversa il Paese. E le donne ne sono protagoniste.

Dall’analisi svolta dal Censis sull’evoluzione del tessuto imprenditoriale femminile emerge che, per quanto fortemente colpite dalla crisi, le donne non solo hanno mostrato in questi anni una capacità di resistenza maggiore rispetto agli uomini (tra 2009 e 2013 il numero delle imprenditrici è diminuito del 3,5% contro il 5% degli uomini) ma sono state anche più in grado di riuscire ad intercettare gli spazi di innovazione, di cambiamento e di crescita apertisi nel nuovo contesto.

L’essere presenti in settori rimasti più immuni agli effetti della crisi (si pensi all’edilizia o al manifatturiero) spiega solo in parte la loro maggiore tenuta e solidità. Le imprenditrici sono infatti riuscite in molti casi a trasformare la crisi in una vera e propria opportunità, cogliendo gli spiragli di ripresa apertisi in nuovi settori e mercati, rivoluzionando o riorganizzando la propria azienda: tale attitudine non può non essere ricondotta a quella capacità di rimettersi in gioco, a ripensarsi nei tanti ruoli che la vita chiama a svolgere da protagonista. Insomma a quella capacità “generativa” e “ri-generativa” che le donne hanno nel loro dna, come dono naturale, e che dà loro, nei momenti decisiva, il valore aggiunto che conta.

E’ emblematico come le donne hanno reagito alla crisi. Malgrado siano state più colpite, non sono rimaste ferme ad attendere, ma la stragrande maggioranza ha fatto della crisi un’occasione per rimettersi totalmente in gioco. Non solo sono state più pronte ad intervenire con tempestività e determinazione sui tanti aspetti dell’organizzazione di impresa che avevano bisogno di essere rivisitati, ma è indicativo che a spingerle sia stata quella voglia profonda di innovarsi – come donna e come imprenditrice – che per loro ha fatto la differenza tra fermarsi ed andare avanti.

E se questa è stata la chiave per le imprenditrici “dentro la crisi”, non diversamente è andato per chi stava fuori. Sulla “voglia di reinventarsi” tipica delle donne, la crisi è stato un vero detonatore. Le difficoltà di tante donne, soprattutto al sud, a collocarsi in un mercato del lavoro in crisi, il disagio economico crescente delle famiglie, che ha spinto anche le componenti tradizionalmente inattive a ripresentarsi sul mercato del lavoro, infine il deterioramento della qualità e del clima di lavoro in tanti contesti di occupazione femminile: tutto ciò ha attivato la spinta delle donne a rimettersi in gioco, a fare il salto all’attività in proprio, che ha portato, negli anni difficili della crisi, alla nascita di quasi 300 mila nuove imprese femminili.

“Rinascere nella crisi”: se per le donne è un’impresa più possibile, anche i numeri freddi che traspaiono dalla lettura del testo che segue, danno il segnale di come l’attitudine al cambiamento, alla rigenerazione di impresa, abbia in questi anni fatto davvero la differenza. Anche a livello “sistemico”, le donne hanno dato prova di sapersi mettere fortemente in discussione,

- reinventandosi in settori a tradizionale vocazione maschile, dove la loro presenza è cresciuta in misura considerevole (ad esempio nell’ambito assicurativo, ma anche nella logistica),

- trainando i processi di crescita negli ambiti di attività, soprattutto terziari, più propulsivi: sono a guida femminile la maggioranza delle imprese che ogni anno crescono nelle numerose e sempre più articolate attività di servizio alla persona, legate alla salute ed al benessere, o sul fronte dell’assistenza sociale,

- diversificando, molto più degli uomini, il loro raggio di azione e risultando parimenti presenti sia nei settori “core” (il commercio ad esempio), che in quelli meno rilevanti da un punto di vista imprenditoriale, ma centrali per l’economia e la società.

Anche nei settori più in difficoltà, che pure hanno visto ridurre fortemente la presenza imprenditoriale femminile, le donne non hanno mancato di intraprendere la loro piccola rivoluzione. E’ il caso del commercio, dove a fronte della chiusura di tante attività, sempre più numerose sono state coloro che hanno deciso di avviarne di nuove, dando vita ad un processo di forte ricambio, generazionale e d’impresa, che sta gettando le basi per una ripresa del settore.

Non è un caso pertanto che proprio in un momento di “rottura” con il passato, e di forte revisione dei modelli, le donne emergano come uno degli elementi trainanti. Forse perché è la loro natura che le porta a vivere ogni passaggio di fase, di vita innanzitutto, come un’opportunità di grande rigenerazione e di rinnovamento personale. Forse perché, è proprio nell’attitudine ad innovarsi, che riescono sempre a trovare la strada per rinascere. Quale che sia la ragione è indubbio che oggi l’impresa femminile riesce ad esprimere una carica di innovatività del tutto originale (e i dati della ricerca lo confermano), che deve essere sostenuta e valorizzata,

* stimolando ancora di più l’intrapresa di quante, soprattutto giovanissime, guardano con forse troppa paura ad un mondo dell’impresa che offre, malgrado le difficoltà, opportunità in ambiti del tutto nuovi ed in cui le nuove conoscenze dei giovani possono essere messe a valore,
* ma soprattutto stimolando il consolidamento dell’impresa femminile nella sua fase iniziale, dove il deficit d’esperienza che le donne scontano rispetto agli uomini, necessità di essere colmato, per non disperdere un patrimonio di ambizioni, passioni, e voglia di fare che ha bisogno di essere supportato per crescere ancora di più.

# 2. La resistenza delle imprenditrici

## 2.1. Si assottiglia la base imprenditoriale

Il drastico ridimensionamento della componente autonoma di lavoro, avvenuto dall’inizio della crisi, il calo del numero di imprese, prodotto sia dalla chiusura delle aziende che soprattutto dalla mancata nascita di nuove, hanno negli ultimi cinque anni assottigliato di misura la base imprenditoriale del Paese.

Dal 2009 infatti gli imprenditori, intendendo con tale termine titolari e soci di imprese, è passato da 4 milioni 514 mila a 4 milioni 308 mila del 2013, registrando un’emorragia di oltre 205 mila unità (pari al 4,6%). Peraltro è negli ultimi due anni che le perdite sono state più significative (55 mila imprenditori in meno nel 2012 e 73 mila nel 2013), a conferma del venir meno di quella capacità di tenuta che invece il tessuto imprenditoriale aveva mostrato di avere all’indomani dello scoppio della crisi **(tab. 1 e fig. 1)**. E anche i dati relativi al primo trimestre del 2014 non sembrano registrare significative inversioni di tendenza, confermando anche rispetto alla prima parte dell’anno il segno meno (tra I trim 2013 e 2014, la diminuzione del numero di imprenditori è stata dell’1,5%).

La scure che si è abbattuta sul sistema imprenditoriale ha colpito abbastanza indistintamente sia uomini che donne, sebbene tra i primi si sono registrate difficoltà maggiori. La più elevata presenza maschile in quei settori produttivi maggiormente investiti dalla crisi, come l’edilizia o alcuni ambiti del manifatturiero, ha portato tra 2009 e 2013 ad una diminuzione di 158 mila imprenditori (-5%), di cui ben 55mila nell’ultimo anno (-1,8%); di contro tra le donne le perdite sono state inferiori, sia in termini assoluti
(-47mile imprenditrici tra 2009 e 2013) che relativi (-3,5%). E’ indubbio tuttavia che entrambe le componenti imprenditoriali abbiano subito un significativo ridimensionamento.

L’effetto combinato delle diverse dinamiche ha determinato una crescita seppur lieve del livello di femminilizzazione della nostra imprenditoria: l’incidenza delle imprenditrici sul totale degli imprenditori è infatti passata dal 29,8% del 2009 al 30,1% del 2013, registrando un leggero incremento (**fig. 2)**.

**Tab. 1 – Andamento del numero degli imprenditori, per area geografica e genere 2009-2013** *(v.a,. e var. %)*

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  | 2009-2013 |  | 2012-2013 |
|  | 2009 | 2013 | V.a. | Var. % |  | V.a. | Var. % |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
| Donne |
|  *Nord-Ovest* | 332.911 | 322.955 | -9.956 | -3,0 |  | -4.275 | -1,3 |
|  *Nord-Est* | 279.814 | 271.283 | -8.531 | -3,0 |  | -3.615 | -1,3 |
|  *Centro* | 278.806 | 273.585 | -5.221 | -1,9 |  | -2.445 | -0,9 |
|  *Sud Isole* | 454.167 | 430.566 | -23.601 | -5,2 |  | -7.189 | -1,6 |
| Italia | 1.345.698 | 1.298.389 | -47.309 | -3,5 |  | -17.524 | -1,3 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
| Uomini |
|  *Nord-Ovest* | 779.097 | 746.468 | -32.629 | -4,2 |  | -14.074 | -1,9 |
|  *Nord-Est* | 708.557 | 662.003 | -46.554 | -6,6 |  | -16.217 | -2,4 |
|  *Centro* | 625.047 | 602.885 | -22.162 | -3,5 |  | -7.862 | -1,3 |
|  *Sud Isole* | 1.056.048 | 998.844 | -57.204 | -5,4 |  | -17.239 | -1,7 |
| Italia | 3.168.749 | 3.010.200 | -158.549 | -5,0 |  | -55.392 | -1,8 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
| Totale |
|  *Nord-Ovest* | 1.112.008 | 1.069.423 | -42.585 | -3,8 |  | -18.349 | -1,7 |
|  *Nord-Est* | 988.371 | 933.286 | -55.085 | -5,6 |  | -19.832 | -2,1 |
|  *Centro* | 903.853 | 876.470 | -27.383 | -3,0 |  | -10.307 | -1,2 |
|  *Sud Isole* | 1.510.215 | 1.429.410 | -80.805 | -5,4 |  | -24.428 | -1,7 |
| Italia | 4.514.447 | 4.308.589 | -205.858 | -4,6 |  | -72.916 | -1,7 |
|   |   |   |   |   |  |  |  |

*Fonte:* elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

**Fig. 1 - Andamento del numero di imprenditori per genere, 2009-2013** *(numeri indice, 2009=100)*

*Fonte:* elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

**Fig. 2 - Incidenza di imprenditrici sul totale degli imprenditori, per area geografica, 2009-2013** *(val. %)*

*Fonte:* elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

Le dinamiche che hanno interessato il ceto imprenditoriale italiano sono state differenti a livello territoriale. Il Sud è l’area che ha vissuto l’emorragia più importante di imprenditori: tra 2009 e 2013 se ne sono persi quasi 81 mila (-5,4%), di cui 23 mila donne (-5,2%) e 57 mila uomini
(-5,4%). Ma anche nel Nord produttivo le perdite sono state significative. Al Nord Est in particolare (-5,6% tra 2009 e 2013), è stata la componente maschile ad essere più sacrificata dalla crisi (con un calo del 6,6% contro il 3% delle donne). Al Nord Ovest invece la tendenza è stata simile alla media del Paese. Da segnalare è la situazione del Centro Italia, che registra malgrado le difficoltà di molti territori e settori produttivi, una tenuta del sistema imprenditoriale e occupazionale migliore. Sia sul fronte dell’impresa femminile che maschile si segnala un calo rispettivamente dell’1,9% e 3,5%.

Va peraltro segnalato da questo punto di vista, che il Centro Italia è l’area con la più elevata presenza di imprenditrici sul totale degli imprenditori: presenza che negli ultimi cinque anni è cresciuta ulteriormente passando dal 30,8% al 31,2%. Anche al Nord Est, la forte crisi che ha colpito le imprese industriali maschili ha determinato una crescita importante del tasso di femminilizzazione delle imprese, passato dal 28,3% al 29,1%.

Molise (34,7%), Umbria (33,4%) e Abruzzo (33,3%), sono le regioni con la più altra incidenza di imprese femminili sul totale, mentre a livello provinciale si distinguono Avellino (38,2%), Frosinone (37,3%), Benevento (37,1%), Isernia (36,5%)**.** Ancora, in uno scenario che vede in quasi tutte le province italiane diminuire il numero delle donne titolari di impresa, sono da segnalare i casi di Prato, Bergamo, Lecco, Messina, Rimini e Bolzano, dove al contrario si registra un aumento **(tab. 2).**

**Tab. 2 – Imprese femminili per regione e provincia, 2009-2013** *(v.a., val. % e var. %)*

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |
|  | V.a. | % su totale | Var. % 2009-2013 |
|  |  |  |  |
|  |  |  |  |
| Molise | 9.455 | 34,7 | -8,1 |
| Umbria | 26.973 | 33,4 | -1,9 |
| Abruzzo | 36.522 | 33,3 | -5,1 |
| Valle d'Aosta | 3.668 | 32,5 | -11,3 |
| Liguria | 40.695 | 32,2 | -4,9 |
| Campania | 125.334 | 32,1 | -5,5 |
| Basilicata | 15.335 | 32,1 | -8,3 |
| Friuli-Venezia Giulia | 23.602 | 32,0 | -4,8 |
| Toscana | 100.261 | 31,6 | -1,6 |
| Piemonte | 114.289 | 31,4 | -3,9 |
| Marche | 45.496 | 30,6 | -1,9 |
| Lazio | 100.855 | 30,5 | -2,1 |
| Sicilia | 91.878 | 29,1 | -6,2 |
| Veneto | 123.937 | 29,1 | -2,8 |
| Lombardia | 164.268 | 29,0 | -1,7 |
| Emilia Romagna | 96.915 | 28,8 | -3,6 |
| Sardegna | 35.252 | 28,7 | -4,9 |
| Calabria | 39.210 | 28,6 | -3,0 |
| Puglia | 77.615 | 27,7 | -3,7 |
| Trentino-Alto Adige | 26.829 | 27,7 | -0,7 |
|  |  |  |  |
| *Prime 10 provincie con la più alta presenza di donne tra gli imprenditori* |
| Avellino | 12.341 | 38,2 | -9,0 |
| Frosinone | 11.247 | 37,3 | -6,2 |
| Benevento | 9.452 | 37,1 | -5,9 |
| Isernia | 2.341 | 36,5 | -4,8 |
| Grosseto | 8.863 | 35,6 | -2,7 |
| La Spezia | 5.555 | 34,9 | -3,1 |
| Terni | 5.175 | 34,5 | -2,3 |
| Livorno | 7.917 | 34,5 | -4,8 |
| Chieti | 12.364 | 34,4 | -6,6 |
| Campobasso | 7.114 | 34,2 | -9,1 |
| Sondrio | 3.889 | 34,1 | -6,1 |
| Savona | 8.025 | 33,6 | -7,4 |
| *Province in cui cresce l'imprenditorialità femminile* |
| Prato | 9.336 | 33,6 | 2,5 |
| Bergamo | 17.014 | 27,3 | 2,3 |
| Lecco | 5.064 | 29,3 | 1,0 |
| Messina | 11.331 | 28,6 | 0,3 |
| Rimini | 9.455 | 32,5 | 0,3 |
| Bolzano/Bozen | 12.889 | 27,9 | 0,1 |
|  |  |  |  |

*Fonte:* elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

##

## 2.2. Diversificare fa bene al terziario

Gli effetti prodottisi in questi ultimi anni sull’intero tessuto imprenditoriale, sono in larga parte riconducibili alla crisi drammatica che ha colpito il settore agricolo ed industriale. Il primo è quello che ha registrato l’emorragia più consistente di imprenditori, crollati di quasi 95 mila unità tra 2009 e 2013, di cui 33 mila nell’ultimo anno. Ma anche l’industria ha avuto un forte decremento delle attività: sia manifatturiero che edilizia hanno perso negli ultimi quattro anni circa 50 mila imprenditori, per un decremento rispettivamente del 10,9% e del 7,3%. L’edilizia in particolare, ha perso nell’ultimo anno quasi la metà delle imprese scomparse dall’inizio della crisi **(tab. 3)**.

Di contro, il terziario ha continuato a dare prova di resistenza, sebbene in un quadro che si è andato deteriorando nel tempo. Dal 2009 al 2013 il numero degli imprenditori operanti nel settore è rimasto più o meno lo stesso, registrando un lievissimo decremento dello 0,1%; ma le dinamiche dei quattro anni sono state di segno variabile:

- di crescita tra 2010 e 2011, quando l’incalzare della crisi ha lasciato abbastanza indenni le attività di servizio, che hanno continuato a registrare saldi positivi in linea con gli anni precedenti,

- di diminuzione tra 2012 e 2013, quando anche tra le imprese terziarie sono diventati più visibili i segnali di affaticamento, con un calo progressivo del numero delle imprese, di quasi 5 mila unità nel 2012 e 2.567 nel 2013.

Diverse sono state le dinamiche che hanno investito i settori, determinando effetti di genere differenti. Se tra gli uomini le difficoltà maggiori si sono concentrate nel settore agricolo ed edile, con una perdita rispettivamente di 65 mila (-11%) e 49 mila (-7,9%), tra le donne il calo più consistente si è avuto nell’agricoltura (-28 mila imprese per un decremento del 10,7%) e nel manifatturiero (-11 mila imprese per un calo del 9,5%).

Nel settore terziario invece non si sono registrati grossi scostamenti. Le imprese hanno complessivamente tenuto, sia sul fronte maschile (nei cinque anni di riferimento il loro numero è rimasto invariato) che femminile, dove negli ultimi anni si è registrato una diminuzione molto contenuta di imprenditrici, pari allo 0,3% (circa 2 mila imprenditrici in meno).

La quota di imprenditrici femminili nei differenti settori è rimasta sostanzialmente invariata negli ultimi anni, mentre il forte divario nelle dinamiche imprenditoriali ha generato un significativo riassetto settoriale, rafforzando di misura la già elevata quota di imprese dei servizi, passata complessivamente dal 55,5% del 2009 al 58,1% del 2013. Tra le donne, che già esprimevano una maggiore vocazione a creare impresa in questo settore, l’effetto è stato ancora più marcato: se nel 2009 su 100 imprenditrici 66,6 erano attive nei servizi, nel 2013, il numero arrivata a 68,9 **(figg. 2 e 3)**.

**Tab. 3 - Imprenditori e soci di imprese attive per settore di attività e genere, 2009-2013** *(v.a. e var. %)*

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |  |  |  |
|  | 2009 | 2013 |  | 2009-2013 |  | 2012-2013 |
|  |  | v.a. | var.% |  | v.a. | var.% |
|  |  |
|  |  |
|  | Donne |
| Agricoltura | 269.428 | 240.583 |  | -28.845 | -10,7 |  | -11.277 | -4,5 |
| Industria | 123.043 | 111.363 |  | -11.680 | -9,5 |  | -2.804 | -2,5 |
| Costruzioni | 51.573 | 50.988 |  | -585 | -1,1 |  | -545 | -1,1 |
| Servizi | 896.830 | 894.585 |  | -2.245 | -0,3 |  | -2.307 | -0,3 |
| NC | 4.824 | 870 |  | -3.954 | -82,0 |  | -591 | -40,5 |
| Totale | 1.345.698 | 1.298.389 |  | -47.309 | -3,5 |  | -17.524 | -1,3 |
|  |  |
|  | Uomini |
| Agricoltura | 596.526 | 530.850 |  | -65.676 | -11,0 |  | -22.038 | -4,0 |
| Industria | 325.317 | 287.928 |  | -37.389 | -11,5 |  | -10.284 | -3,4 |
| Costruzioni | 628.773 | 579.390 |  | -49.383 | -7,9 |  | -21.791 | -3,6 |
| Servizi | 1.609.645 | 1.610.219 |  | 574 | 0,0 |  | -260 | 0,0 |
| NC | 8.488 | 1.813 |  | -6.675 | -78,6 |  | -1.019 | -36,0 |
| Totale | 3.168.749 | 3.010.200 |  | -158.549 | -5,0 |  | -55.392 | -1,8 |
|  |  |
|  | Totale |
| Agricoltura | 865.954 | 771.433 |  | -94.521 | -10,9 |  | -33.315 | -4,1 |
| Industria | 448.360 | 399.291 |  | -49.069 | -10,9 |  | -13.088 | -3,2 |
| Costruzioni | 680.346 | 630.378 |  | -49.968 | -7,3 |  | -22.336 | -3,4 |
| Servizi | 2.506.475 | 2.504.804 |  | -1.671 | -0,1 |  | -2.567 | -0,1 |
| NC | 13.312 | 2.683 |  | -10.629 | -79,8 |  | -1.610 | -37,5 |
| Totale | 4.514.447 | 4.308.589 |  | -205.858 | -4,6 |  | -72.916 | -1,7 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |

*Fonte:* elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

**Fig. 2 - Incidenza di imprenditrici sul totale degli imprenditori, per settore, 2009-2013** *(val. %)*

*Fonte:* elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

**Fig. 3 - Percentuale di imprenditori che operano nei servizi sul totale imprenditori, per genere, 2009-2013** *(val. %)*

*Fonte:* elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

Per quanto il terziario abbia dato, nelle sue molteplici articolazioni, prova di maggiore tenuta, non sono mancate le situazioni di crisi in molti settori.

Il più penalizzato, in termini assoluto è stato **il commercio**, settore centrale dei servizi (quasi la metà delle imprese terziarie è attiva nel commercio) che ha perso tra 2009 e 2013 quasi 30 mila titolari di imprese (-2,3%), soprattutto donne (-18 mila, per un decremento del 4,4%). Queste sono state le più colpite, ed hanno visto ridurre ancora di più la loro presenza in un settore che per quanto importante, risulta però molto meno strategico per la componente femminile (è attiva nel commercio il 44,4% delle imprenditrici terziarie contro il 52,5% degli imprenditori). Anche il **settore logistico (trasporto e magazzinaggio)** che pure conta un numero di imprenditori molto più ridotto (5% del totale) sta attraversando una fase di forte ridimensionamento della base imprenditoriale (-10,8% tra 2009 e 2013); ma in questo caso a farne le spese è stata soprattutto la componente maschile **(tabb. 4-6)**.

**Tab. 4 - Distribuzione degli imprenditori dei servizi, per settore e genere. Anno 2013** *(v.a. e val. %)*

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | Donne | Uomini | Totale |  | Donne | Uomini | Totale |
|  | v.a. |  | val. % |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 397.391 | 844.756 | 1.242.147 |  | 44,4 | 52,5 | 49,6 |
| Trasporto e magazzinaggio | 16.177 | 107.976 | 124.153 |  | 1,8 | 6,7 | 5,0 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 139.321 | 185.640 | 324.961 |  | 15,6 | 11,5 | 13,0 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 22.371 | 44.928 | 67.299 |  | 2,5 | 2,8 | 2,7 |
| Attività finanziarie e assicurative | 28.473 | 67.959 | 96.432 |  | 3,2 | 4,2 | 3,9 |
| Attività immobiliari | 77.067 | 96.093 | 173.160 |  | 8,6 | 6,0 | 6,9 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 33.774 | 64.883 | 98.657 |  | 3,8 | 4,0 | 3,9 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 38.833 | 67.190 | 106.023 |  | 4,3 | 4,2 | 4,2 |
| Istruzione | 5.360 | 7.278 | 12.638 |  | 0,6 | 0,5 | 0,5 |
| Sanità e assistenza sociale | 7.576 | 5.225 | 12.801 |  | 0,8 | 0,3 | 0,5 |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 14.636 | 23.577 | 38.213 |  | 1,6 | 1,5 | 1,5 |
| Altre attività di servizi | 113.165 | 94.705 | 207.870 |  | 12,7 | 5,9 | 8,3 |
| Totale servizi | 894.147 | 1.610.219 | 2.504.366 |  | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |

*Fonte:* elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

**Tab. 5 - Imprenditori nei servizi, per settore e genere, 2009-2013** *(v.a., e var. %)*

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|   |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | 2009-2013 |
|  | Donne |  | Uomini |  | Totale |
|  | v.a. | var. % |  | v.a. | var. % |  | v.a. | var. % |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | -18.428 | -4,4 |  | -10.675 | -1,2 |  | -29.103 | -2,3 |
| Trasporto e magazzinaggio | -1.047 | -6,1 |  | -13.985 | -11,5 |  | -15.032 | -10,8 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 5.066 | 3,8 |  | 8.916 | 5,0 |  | 13.982 | 4,5 |
| Servizi di informazione e comunicazione | -738 | -3,2 |  | 1.421 | 3,3 |  | 683 | 1,0 |
| Attività finanziarie e assicurative | 1.170 | 4,3 |  | -67 | -0,1 |  | 1.103 | 1,2 |
| Attività immobiliari | 5.163 | 7,2 |  | 4.809 | 5,3 |  | 9.972 | 6,1 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | -323 | -0,9 |  | 1.201 | 1,9 |  | 878 | 0,9 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 1.295 | 3,4 |  | 9.829 | 17,1 |  | 11.124 | 11,7 |
| Istruzione | -25 | -0,5 |  | 195 | 2,8 |  | 170 | 1,4 |
| Sanità e assistenza sociale | 365 | 5,1 |  | 224 | 4,5 |  | 589 | 4,8 |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 212 | 1,5 |  | 344 | 1,5 |  | 556 | 1,5 |
| Altre attività di servizi | 4.607 | 4,2 |  | -1.625 | -1,7 |  | 2.982 | 1,5 |
| Totale servizi | -2.683 | -0,3 |  | 574 | 0,0 |  | -2.109 | -0,1 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |

*Fonte:* elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

**Tab. 6 - Incidenza delle imprenditrici sul totale degli imprenditori nei servizi, per settore, 2009-2013** *(val. %)*

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |
|  | 2009 | 2013 | *Diff. 2009-2013* |
|  |  |  |  |
|  |  |  |  |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 32,7 | 32,0 | *-0,7* |
| Trasporto e magazzinaggio | 12,4 | 13,0 | *0,7* |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 43,2 | 42,9 | *-0,3* |
| Servizi di informazione e comunicazione | 34,7 | 33,2 | *-1,4* |
| Attività finanziarie e assicurative | 28,6 | 29,5 | *0,9* |
| Attività immobiliari | 44,1 | 44,5 | *0,4* |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 34,9 | 34,2 | *-0,6* |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 39,6 | 36,6 | *-2,9* |
| Istruzione | 43,2 | 42,4 | *-0,8* |
| Sanità e assistenza sociale | 59,0 | 59,2 | *0,1* |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 38,3 | 38,3 | *0,0* |
| Altre attività di servizi | 53,0 | 54,4 | *1,5* |
| Totale servizi | 35,8 | 35,7 | *-0,1* |
|  |  |  |  |

*Fonte:* elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

In tutti gli altri settori invece, si è assistito ad un significativo rafforzamento della base imprenditoriale: le donne hanno da un lato consolidato ulteriormente la loro presenza in quei settori in cui tradizionalmente l’impresa al femminile riveste un ruolo centrale, dall’altro accresciuto la capacità di iniziativa anche in quelle nicchie emergenti di attività terziaria, tradizionalmente destinate all’intrapresa maschile.

Quello che se ne ricava è che, pur nell’ambito di un quadro estremamente critico per chi fa impresa, le donne abbiano espresso, anche a livello sistemico, una maggiore capacità di rinnovamento; che punta soprattutto alla diversificazione degli ambiti di attività (molto più differenziati tra le imprenditrici rispetto agli uomini) e allo sviluppo di iniziative in settori nuovi ed emergenti, ma più ricchi di prospettive.

Da un lato pertanto, si rafforzano i settori femminili, sia i grandi che gli emergenti:

- i **servizi di alloggio e ristorazione,** dove con quasi 140 mila imprese le donne rappresentano il 42,9% della base imprenditoriale. E’ un settore che continua a registrare una forte espansione visto che anche tra 2009 e 2013 il numero degli imprenditori è aumentato (+4,5%), anche se nella componente maschile più che in quella femminile (+5% contro +3,8%)

- nelle molteplici attività di **servizio alla persona**, che hanno a che vedere con il benessere individuale (centri estetici, tatuatori, ecc.), ma anche sociale, con attività legate all’organizzazione di eventi, nate in molti casi proprio dall’intercettazione del bisogno di supporto alla donna che lavora (reti di baby sitter, wedding e party planner, etc): un settore importante (con 207 mila imprese raccoglie l’8,5% delle iniziative imprenditoriali nel terziario) e che vede le donne protagoniste, con 113 mila imprese, pari al 54,4% del totale;

- nell’**assistenza sociale**, un settore ancora piccolo, almeno in termini di presenza imprenditoriale (con poco più di 12 mila imprese pesa per lo 0,5%), ma il cui ruolo è destinato a crescere nei prossimi anni: del resto solo tra 2009 e 2013, il numero degli imprenditori è aumentato del 4,8% e tra le donne del 5,1%. Qui le imprenditrici giocano un ruolo determinate, rappresentando ben il 59,2% della base imprenditoriale.

Dall’altro lato, la presenza delle donne si rafforza in settori più lontani alle loro tradizionali vocazioni, ma in cui la congiuntura ed anche l’aprirsi di nuovi scenari economici, offre opportunità che le donne sembrano in alcuni casi in grado di intercettare meglio degli uomini, in particolare:

- nelle **attività finanziarie e assicurative**, di brokeraggio, intermediazione, subcontractor, dove le donne rappresentano solo il 29,5% della base imprenditoriale. Negli ultimi anni il settore è cresciuto grazie esclusivamente all’apporto delle imprenditrici, aumentate del 4,3%. Si tratta di un settore ancora marginale (3,9% del totale degli imprenditori) ma destinato a crescere nei prossimi anni, con l’estensione dei meccanismi assicurativi ad ambiti di attività sempre più vasti e rilevanti (si pensi solo alla salute, o alle assicurazioni professionali, etc.)

- nelle **attività immobiliari,** come agenti e intermediari, dove la presenza femminile, già buona (rappresentano il 44,5% della base imprenditoriale) si rafforza ulteriormente, segnando un +7,2% tra 2009 e 2013.

In un quadro di grande vitalità va segnalata la debolezza in un settore che negli ultimi anni è cresciuto fortemente in termini di iniziativa imprenditoriale – tutta l’area dei **servizi alle imprese** (global service, pulizie soprattutto) e delle agenzie di noleggio e turistiche - ma che ha visto poco protagonismo da parte delle donne. A fronte infatti della nascita di 11 mila nuovi imprenditori (+11,7%), le donne hanno visto incrementare la propria base di sole 1.295 unità (+3,4%), ridimensionando il loro ruolo (rappresentavano quasi il 40% degli imprenditori nel 2009, sono scese al 36,6% nel 2013). Un aspetto questo che se da un lato può trovare ragione nel fatto che molte nuove attività sono nate in una logica di esternalizzazione di funzioni aziendali dovuta alla crisi (tipico è il caso dei servizi amministrativi, o di sorveglianza e vigilanza), in cui le donne potrebbero essere state penalizzate, dall’altro lato segnala una debolezza a presidiare dei settori di attività (si pensi al noleggio) in cui si vanno affermando mondi e modi nuovo di consumo, rispetto al quale le donne non possono restare fuori.

## 2.3. Corre l’imprenditoria straniera, arranca la giovanile

Un contributo decisivo ad arginare gli effetti della crisi è venuto in questi ultimi anni dall’imprenditoria straniera. Questa ha mostrato una vitalità inaspettata e preziosa, che se da un lato testimonia il successo dei percorsi di crescita professionale e integrazione avvenuti in Italia negli ultimi decenni, dall’altro lato invita ad una riflessione sulla dimensione di sfida al cambiamento che un segmento ormai importante di imprese gestite da stranieri apporta per l’intero sistema imprenditoriale, in termini di competitività, internazionalizzazione, rappresentanza e, non ultimo, legalità.

La lettura dei numeri continua a sorprendere. Negli anni della crisi, mentre il numero degli italiani alla guida di un’impresa è diminuito di 271 mila unità (-6,6%), quello degli stranieri è cresciuto di oltre 71 mila (+19,3%), portando l’incidenza complessiva di tale segmento dall’8,2% del 2009 al 10,3% del 2013 **(tab. 7)**.

**Tab. 7 - Imprenditori per nazionalità e genere, 2009-2013** *(v.a., val.% e var. %)*

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | 2009 | 2013 |  | 2009-2013 |  | 2012-2013 |
| v.a. | v.a. |  | v.a. | var.% |  | v.a. | var.% |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |
|  | Donne |
| Stranieri | 92.768 | 113.104 |  | 20.336 | 21,9 |  | 4.183 | 3,8 |
| Italiana | 1.246.960 | 1.181.546 |  | -65.414 | -5,2 |  | -21.361 | -1,8 |
| Totale | 1.345.698 | 1.298.389 |  | -47.309 | -3,5 |  | -17.524 | -1,3 |
|  |  |
|  | Uomini |
| Stranieri | 279.009 | 330.391 |  | 51.382 | 18,4 |  | 9.087 | 2,8 |
| Italiana | 2.875.782 | 2.669.995 |  | -205.787 | -7,2 |  | -63.673 | -2,3 |
| Totale | 3.168.749 | 3.010.200 |  | -158.549 | -5,0 |  | -55.392 | -1,8 |
|  |  |
|  | Totale |
| Stranieri | 371.777 | 443.495 |  | 71.718 | 19,3 |  | 13.270 | 3,1 |
| Italiana | 4.122.742 | 3.851.541 |  | -271.201 | -6,6 |  | -85.034 | -2,2 |
| Totale | 4.514.447 | 4.308.589 |  | -205.858 | -4,6 |  | -72.916 | -1,7 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

Nel terziario, dove la vitalità degli immigrati ha trovato meno resistenze esterne per il minore impatto della crisi, la differente intensità delle due dinamiche è stata ancora più evidente. Mentre gli italiani hanno, anche se di poco, assottigliato le proprie fila (-56 mila imprenditori, per un decremento del 2,5%), gli stranieri hanno aumentato di oltre un quarto la loro presenza (59 mila imprenditori in più per un incremento del 27,7%). La quota di titolari stranieri è così passata dall’8,5% al 10,8% **(tab. 8)**.

**Tab. 8 - Imprenditori nel terziario, per nazionalità e genere, 2009-2013** *(v.a. e var. %)*

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | 2009 | 2013 |  | 2009-2013 |  | 2012-2013 |
| v.a. | v.a. |  | v.a. | var.% |  | v.a. | var.% |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |
|  | Donne |
| Stranieri | 69.328 | 86.042 |  | 16.714 | 24,1 |  | 3.643 | 4,4 |
| Italiana | 823.211 | 805.373 |  | -17.838 | -2,2 |  | -5.654 | -0,7 |
| Totale | 896.830 | 894.147 |  | -2.683 | -0,3 |  | -2.280 | -0,3 |
|  |  |
|  | Uomini |
| Stranieri | 143.766 | 185.975 |  | 42.209 | 29,4 |  | 10.851 | 6,2 |
| Italiana | 1.456.573 | 1.417.610 |  | -38.963 | -2,7 |  | -10.543 | -0,7 |
| Totale | 1.609.645 | 1.610.219 |  | 574 | 0,0 |  | -260 | 0,0 |
|  |  |
|  | Totale |
| Stranieri | 213.094 | 272.017 |  | 58.923 | 27,7 |  | 14.494 | 5,6 |
| Italiana | 2.279.784 | 2.222.983 |  | -56.801 | -2,5 |  | -16.197 | -0,7 |
| Totale | 2.506.475 | 2.504.366 |  | -2.109 | -0,1 |  | -2.540 | -0,1 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

E’ quello della crescita dell’imprenditoria straniera un trend inarrestabile che ha visto coinvolti parimenti componente maschile e femminile dell’impresa. Anche nel terziario, dove il saldo del quinquennio non è stato negativo, sia uomini che donne italiane hanno visto comunque assottigliare le loro fila: la presenza di straniere tra le imprenditrici è infatti passata dal 7,7% del 2009 al 9,6% del 2013; tra gli imprenditori, dall’8,9% del 2009 all’11,5% del 2013 **(fig. 4)**.

**Fig. 4 - Incidenza degli imprenditori stranieri sul totale, per genere, totale economia e servizi, 2009-2013** *(val. %)*

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

Il Centro e a seguire il Nord Ovest, sono le aree del Paese in cui si è registrata la crescita più significativa di imprenditrici straniere, rispettivamente del 25,2% e 25,6% sul totale dell’economia e del 25,7% e 27,6% nelle attività terziarie. Ma anche al Sud Italia, per quanto meno intensa, la vitalità delle straniere si è fatta sentire: aumenta complessivamente del 15,2% il numero delle imprenditrici, e del 18,5% quelle attive nel terziario. E’ questa però l’area in cui il loro apporto sul totale delle attività imprenditoriali gestite da donne resta ancora più contenuto **(tab. 9)**.

Entrando più nel dettaglio e analizzando i Paesi di provenienza emerge che le più dinamiche sono le cinesi. Con quasi 15 mila imprese (il 45,5% in più rispetto al 2009) rappresentavano nel 2013 ben il 17,4% delle donne di origine straniera alla guida di un’azienda, seguite da rumene (8,9%), marocchine (7,6%), svizzere (6,1%) e tedesche (5,4%) **(tab. 10)**.

**Tab. 9 – Imprenditrici donne per nazionalità e area geografica, 2013** *(v.a., val. % e var. %)*

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | Italiana |  | Straniera |  | Totale (2) |
|  | v.a. | val. % | var. % |  | v.a. | val. % | var. % |  | v.a. | val. % | var. % |
|  | 2013 |  | 2009-2013 |  | 2013 |  | 2009-2013 |  | 2013 |  | 2009-2013 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | Totale |
|  *Nord-Ovest* | 291.460 | 90,2 | -4,9 |  | 30.351 | 9,4 | 25,6 |  | 322.955 | 100,0 | -3,0 |
|  *Nord-Est* | 245.116 | 90,4 | -4,8 |  | 25.091 | 9,2 | 21,9 |  | 271.283 | 100,0 | -3,0 |
|  *Centro* | 243.711 | 89,1 | -4,3 |  | 29.568 | 10,8 | 25,2 |  | 273.585 | 100,0 | -1,9 |
|  *Sud Isole* | 401.259 | 93,2 | -6,3 |  | 28.094 | 6,5 | 15,2 |  | 430.566 | 100,0 | -5,2 |
| ITALIA | 1.181.546 | 91,0 | -5,2 |  | 113.104 | 8,7 | 21,9 |  | 1.298.389 | 100,0 | -3,5 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | Terziario |
|  *Nord-Ovest* | 220.648 | 89,7 | -2,0 |  | 24.628 | 10,0 | 27,6 |  | 246.096 | 100,0 | 0,1 |
|  *Nord-Est* | 166.618 | 89,6 | -1,3 |  | 18.562 | 10,0 | 24,9 |  | 185.977 | 100,0 | 0,6 |
|  *Centro* | 167.946 | 89,0 | -2,0 |  | 20.654 | 10,9 | 25,7 |  | 188.806 | 100,0 | 0,4 |
|  *Sud Isole* | 250.161 | 91,5 | -3,0 |  | 22.198 | 8,1 | 18,5 |  | 273.268 | 100,0 | -1,7 |
| ITALIA | 805.373 | 90,1 | -2,2 |  | 86.042 | 9,6 | 24,1 |  | 894.147 | 100,0 | -0,3 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

**Tab. 10 – Origine delle imprenditrici straniere (primi 10 paesi di provenienza) per totale economia e terziario, 2009-2013** *(v.a., val. % e var. %)*

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | Totale |  | Terziario |
|  | v.a. | Val. % | 2009-2013 |  | v.a. | Val. % | 2009-2013 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
| Cina | 22.508 | 19,9 | 39,6 |  | 14.973 | 17,4 | 45,5 |
| Romania | 10.538 | 0,4 | 55,2 |  | 7.677 | 8,9 | 57,6 |
| Svizzera | 7.248 | 0,5 | -2,7 |  | 5.278 | 6,1 | -2,2 |
| Marocco | 7.102 | 0,5 | 44,8 |  | 6.547 | 7,6 | 45,1 |
| Germania | 6.380 | 0,5 | 0,5 |  | 4.650 | 5,4 | 2,1 |
| Nigeria | 4.480 | 0,3 | 34,1 |  | 4.285 | 5,0 | 35,4 |
| Francia | 3.783 | 0,3 | -8,4 |  | 2.770 | 3,2 | -6,3 |
| Albania | 3.218 | 0,2 | 51,9 |  | 2.139 | 2,5 | 47,5 |
| Polonia | 2.432 | 0,2 | 18,9 |  | 1.895 | 2,2 | 19,9 |
| Ucraina | 2.424 | 0,2 | 40,4 |  | 1.927 | 2,2 | 41,3 |
| Brasile | 2.229 | 0,2 | 18,5 |  | 1.803 | 2,1 | 22,2 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

Analizzando i dati a livello regionale, Toscana (12,3%), Friuli (11,5%), Lazio (10,8%) e Lombardia (10,7%) sono le regioni con la più elevata presenza di straniere tra le imprenditrici, e in parte anche quelle in cui tale presenza cresce più significativamente: tra 2009 e 2013, in Lombardia, le imprenditrici straniere sono infatti aumentate del 28,6%. Prato è in assoluto la provincia più internazionalizzata, dove la presenza delle straniere è arrivata nel 2013 a quota 29,5% e dove peraltro continuano a registrarsi tassi di crescita molto sostenuti (+28,4% tra 2009 e 2013). A seguire, anche Firenze (15,8%), Milano (15,5%) e Roma (13,2%) contano una presenza di straniere tra le imprenditrici superiore alla media nazionale **(tab. 11).**

A fronte della vitalità espressa dall’imprenditoria straniera, va invece segnalata la forte difficoltà ad alimentare il ricambio generazionale all’interno dell’universo imprenditoriale.

Tra gli effetti più visibili della crisi vi è infatti l’assottigliamento progressivo delle imprese giovanili, prodotto sia dall’evoluzione demografica (il numero dei giovani è da anni in diminuzione) sia dalla maggiore difficoltà che hanno trovato anche le nuove imprese, nate negli ultimi anni, su iniziativa di molti giovani, a consolidarsi e crescere.

Tra 2009 e 2013 infatti, il numero di imprenditori con alla guida un *under 30* è passato da 320 mila a 280 mila, riducendosi del 12,5%. Anche nella fascia generazionale centrale si è avuta una diminuzione consistente
(-10,2%), mentre gli *over 50* sono aumentati (+3,2%). Tra 2009 e 2013, l’incidenza di titolari con meno di 30 anni sul totale è passata dal 7,1% al 6,5% **(tab. 12 e fig. 5)**.

Anche nel terziario il numero delle imprese con alla guida under 30 è diminuito, ma in questo caso non sono stati i giovani il segmento più penalizzato. E’ tra i 30-50enni che si è avuto infatti il calo più marcato (-6,5% contro il -5,1% dei giovani) mentre sono cresciuti di misura gli imprenditori over 50 (+9,7%) **(tab. 13)**.

Vanno però in questo caso segnalate le maggiori difficoltà che l’impresa femminile incontra nei propri processi di ricambio generazionale, visto che negli ultimi cinque anni sono state proprio le donne a vedere maggiormente ridotta la partecipazione giovanile all’impresa: tra 2009 e 2013 cala di 7 mila unità il numero di titolari con meno di 30 anni (-8,7%), mentre tra gli uomini le perdite risultano più contenute (3 mila imprenditori in meno, per un decremento del 2,8%).

**Tab. 11 – Imprenditrici di origine straniera, per regione e provincia, 2009-2013** *(v.a., val. % e var. %)*

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |
|  | V.a. | % su totale imprenditrici | Var. % 2009-2013 |
|  |  |  |  |
|  |  |  |  |
| Toscana | 12.342 | 12,3 | 27,8 |
| Friuli-Venezia Giulia | 2.712 | 11,5 | 13,1 |
| Lazio | 10.921 | 10,8 | 23,9 |
| Lombardia | 17.639 | 10,7 | 28,6 |
| Abruzzo | 3.674 | 10,1 | 9,2 |
| Emilia - Romagna | 9.341 | 9,6 | 26,3 |
| Marche | 4.084 | 9,0 | 24,1 |
| Veneto | 11.044 | 8,9 | 21,9 |
| Liguria | 3.474 | 8,5 | 23,4 |
| Umbria | 2.221 | 8,2 | 19,1 |
| Piemonte | 9.034 | 7,9 | 21,5 |
| Calabria | 3.017 | 7,7 | 20,3 |
| Trentino-Alto Adige | 1.994 | 7,4 | 15,4 |
| Molise | 650 | 6,9 | 3,3 |
| Sicilia | 6.158 | 6,7 | 13,1 |
| Campania | 7.907 | 6,3 | 17,8 |
| Sardegna | 1.978 | 5,6 | 16,0 |
| Valle d'Aosta | 204 | 5,5 | 5,2 |
| Puglia | 4.090 | 5,3 | 19,6 |
| Basilicata | 620 | 4,0 | 1,3 |
| *Province con la più alta presenza di straniere tra le imprenditrici* |
| Prato | 2.755 | 29,5 | 28,4 |
| Firenze | 4.054 | 15,8 | 30,6 |
| Trieste | 539 | 15,7 | 12,5 |
| Milano | 7.852 | 15,5 | 28,6 |
| Teramo | 1.240 | 14,4 | 14,5 |
| Roma | 8.459 | 13,2 | 25,3 |
| Gorizia | 275 | 12,3 | 8,7 |
| Reggio nell'Emilia | 1.270 | 12,0 | 18,9 |
| Pescara | 952 | 11,2 | 13,3 |
| Pordenone | 689 | 11,0 | 10,8 |
| *Province dove cresce di più l'imprenditoria femminile straniera* |
| Fermo | 588 | 9,3 | 42,4 |
| Pistoia | 726 | 9,6 | 42,1 |
| Pavia | 802 | 7,7 | 39,5 |
| Ferrara | 594 | 7,4 | 35,6 |
| Foggia | 615 | 3,8 | 34,6 |
| Lecco | 291 | 5,7 | 34,1 |
| Lodi | 270 | 8,7 | 33,0 |
|  |  |  |  |

Fonte: elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

**Tab. 12 – Imprenditori per casse d’età e genere, 2009-2013** *(v.a. e var. %)*

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | 2009 | 2013 |  | 2009-2013 |  | 2012-2013 |
| v.a. | v.a. |  | v.a. | var.% |  | v.a. | var.% |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |
|  | Donne |
| fino a 29 anni | 100.328 | 89.785 |  | -10.543 | -10,5 |  | -2.752 | -3,0 |
| da 30 a 49 anni | 657.516 | 597.982 |  | -59.534 | -9,1 |  | -18.495 | -3,0 |
| da 50 in poi | 587.266 | 610.329 |  | 23.063 | 3,9 |  | 3.747 | 0,6 |
| Totale | 1.345.698 | 1.298.389 |  | -47.309 | -3,5 |  | -17.524 | -1,3 |
|  |  |
|  | Uomini |
| fino a 29 anni | 220.140 | 190.738 |  | -29.402 | -13,4 |  | -8.813 | -4,4 |
| da 30 a 49 anni | 1.587.510 | 1.418.812 |  | -168.698 | -10,6 |  | -51.727 | -3,5 |
| da 50 in poi | 1.359.643 | 1.399.593 |  | 39.950 | 2,9 |  | 5.196 | 0,4 |
| Totale | 3.168.749 | 3.010.200 |  | -158.549 | -5,0 |  | -55.392 | -1,8 |
|  |  |
|  | Totale |
| fino a 29 anni | 320.468 | 280.523 |  | -39.945 | -12,5 |  | -11.565 | -4,0 |
| da 30 a 49 anni | 2.245.026 | 2.016.794 |  | -228.232 | -10,2 |  | -70.222 | -3,4 |
| da 50 in poi | 1.946.909 | 2.009.922 |  | 63.013 | 3,2 |  | 8.943 | 0,4 |
| Totale | 4.514.447 | 4.308.589 |  | -205.858 | -4,6 |  | -72.916 | -1,7 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

**Tab. 13 – Imprenditori del terziario per casse d’età e genere, 2009-2013** *(v.a. e var. %)*

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | 2009 | 2013 |  | 2009-2013 |  | 2012-2013 |
| v.a. | v.a. |  | v.a. | var.% |  | v.a. | var.% |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |
|  | Donne |
| fino a 29 anni | 78.939 | 72.038 |  | -6.901 | -8,7 |  | -1.376 | -1,9 |
| da 30 a 49 anni | 478.436 | 449.037 |  | -29.399 | -6,1 |  | -9.826 | -2,1 |
| da 50 in poi | 339.024 | 372.854 |  | 33.830 | 10,0 |  | 8.942 | 2,5 |
| Totale | 896.830 | 894.147 |  | -2.683 | -0,3 |  | -2.280 | -0,3 |
|  |  |
|  | Uomini |
| fino a 29 anni | 121.233 | 117.843 |  | -3.390 | -2,8 |  | -605 | -0,5 |
| da 30 a 49 anni | 852.077 | 795.380 |  | -56.697 | -6,7 |  | -15.432 | -1,9 |
| da 50 in poi | 635.397 | 696.345 |  | 60.948 | 9,6 |  | 15.815 | 2,3 |
| Totale | 1.609.645 | 1.610.219 |  | 574 | 0,0 |  | -260 | 0,0 |
|  |  |
|  | Totale |
| fino a 29 anni | 200.172 | 189.881 |  | -10.291 | -5,1 |  | -1.981 | -1,0 |
| da 30 a 49 anni | 1.330.513 | 1.244.417 |  | -86.096 | -6,5 |  | -25.258 | -2,0 |
| da 50 in poi | 974.421 | 1.069.199 |  | 94.778 | 9,7 |  | 24.757 | 2,4 |
| Totale | 2.506.475 | 2.504.366 |  | -2.109 | -0,1 |  | -2.540 | -0,1 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

**Fig. 5 - Incidenza degli imprenditori con meno di 29 anni sul totale, per genere, totale economia e servizi** *(val. %)*

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

# 3. *Start up* figlie della crisi

## 3.1. Nuove protagoniste d’impresa

Se le donne hanno mostrato di riuscire a reggere meglio i contraccolpi della crisi, ciò è stato possibile mettendo in campo quella capacità generatrice e rigeneratrice che fa parte della loro natura. In questi ultimi anni le donne non solo sono state protagoniste attive della vita imprenditoriale, contribuendo in modo decisivo ed innovativo alla nascita di nuove imprese, ma hanno anche tirato fuori una capacità di messa in discussione, di ripensamento del modo stesso di fare impresa, che ha certo giocato un ruolo non secondario nel determinare la loro tenuta.

Dal 2010 sono risultate iscritte al Registro delle imprese 882 mila nuove attività, e di questi ben il 31,8% (281 mila) erano riferibili a donne. Considerando l’insieme delle titolari e delle socie di impresa, ben il 21,6% delle imprenditrici italiane ha avviato la propria attività dopo il 2010, mentre tra gli uomini la percentuale si attesta su livelli leggermente più bassi **(tab. 14)**.

Le donne hanno insomma mostrato una vivacità nella creazione di start up anche superiore a quella che è la loro storica presenza nel tessuto di impresa, soprattutto in quei settori che da sempre rappresentano un ambito privilegiato delle loro vocazioni, servizi in primis. Su 579 mila imprese create nell’ambito del terziario, quelle femminili sono state 231 mila, pari al 36,8% del totale delle neoregistrate. Un dato questo che risente della maggiore propensione delle donne in questo tipo di attività: propensione che non rallenta visto che ben il 76,1% delle neo imprenditrici (tra gli uomini il dato è del 61,1%) ha scelto questo settore come proprio ambito di lavoro **(tab. 15)**.

Ma chi sono le neo imprenditrici che hanno deciso di affacciarsi sul mercato in tempi cosi difficili, mettendosi in gioco a 360 gradi nella vita e nel lavoro?

Si tratta per lo più di donne giovani, e in alcuni casi giovanissime. Ben il 58,6% (ma nei servizi la percentuale è del 60,3%) ha tra i 30 e 50 anni, appartiene ovvero a quell’età intermedia su cui la crisi può avere avuto un peso significativo nel ridefinire progetti di vita e di lavoro, determinando magari il passaggio da lavori alle dipendenze sempre meno stabili, all’attività in proprio **(tab. 16)**.

Ma non va trascurato che vi è una quota consistente di giovanissime, con meno di 30 anni, pari al 19,1% del totale (tra le imprenditrici del terziario sono il 20,7%) che invece approda all’attività in proprio direttamente dalla scuola, senza aver probabilmente maturato altre esperienze significative di lavoro. All’estremo opposto va segnalata la presenza importate di donne over 50 (22,2% sul totale delle nuove imprenditrici e 19% tra le terziarie): una pattuglia significativa che esprime proprio con l’età il coraggio di una scelta che la maturità rende forse più consapevole, e proprio per questo più difficile da prendere.

E’ significativa tra le nuove imprese anche la presenza di stranieri, che conta ben 176 mila nuovi imprenditori, pari al 20% del totale. Una presenza che risulta però molto diversificata tra settori e per genere. Se l’industria, trainata dalle costruzioni, è l’ambito in cui l’intraprendenza delle immigrate appare più vivace, anche a causa delle difficoltà attraversate dal settore (ben il 30% degli imprenditori che hanno registrato la loro attività dal 2010 in poi sono stranieri), nel terziario è più ridimensionata, attestandosi la loro presenza al 19,1% **(tab. 17)**.

Va inoltre evidenziato che mentre tra gli uomini, su 100 nuove imprese nate nella crisi, 21,3 sono a titolarità straniera, tra le donne la percentuale risulta più bassa (17,3% totale e 17,2% nei servizi): un dato questo che, letto anche alla luce delle forti differenze settoriali, sembra far emergere come laddove la crisi colpisce in modo più esteso (industria e costruzioni, imprese maschili) il processi di crescita della presenza straniera sono più intensi, attivandosi un effetto sostituzione che la crisi sembra agevolare **(fig. 6)**.

L’età dice molto anche sui percorsi che portano all’avvio di un’impresa, e del background che caratterizza le neo imprenditrici. Sulla base di alcuni dati di fonte Istat è stato possibile ricostruire la “provenienza” dei neo imprenditori, ovvero di quanti nel 2013 hanno deciso di avviare una nuova impresa. Il primo dato che emerge è che le donne presentano un background, in termini di esperienza professionale, meno solido degli uomini, che può essere ricondotto evidentemente ai differenti impegni e carichi cui sono sottoposte nel privato. Su 100 neo imprenditrici, infatti, se 22,7 (tra gli uomini la percentuale è del 25,4%) accede al lavoro in proprio direttamente da un’altra occupazione, per lo più dipendente, la maggioranza al contrario si trovava in una condizione di inattività: il 39,4% (contro il 25,4% degli uomini) era casalinga o studentessa, mentre “solo” il 37,9% era alla ricerca di un lavoro (tra gli uomini la percentuale è del 49,2%) il che significa che in molti casi ne aveva perso uno **(tab. 18)**.

Insomma la sensazione è che molte più donne si avviino verso il lavoro autonomo senza un’esperienza professionale alle spalle, in una logica di vero e proprio autoimpiego. E’ questa una condizione che caratterizza soprattutto le giovanissime, con meno di 30 anni, l’80% delle quali arriva da neofita all’impresa, dopo presumibilmente un periodo di ricerca di lavoro, e delle over 50, tra le quali ben il 68,7% accede al lavoro in proprio direttamente dalla condizione di casalinga. Stessa logica di autoimpiego, di creazione di un lavoro dal nulla, sembra contraddistinguere anche le laureate: mediamente, quasi la metà (47,3%) decide di avviare un’impresa dopo un periodo di ricerca di lavoro, mentre “solo” il 25,3% da occupata **(tab. 19)**.

**Tab. 14 - Imprenditori per anno di iscrizione al Registro imprese e genere** *(v.a., val.% e var. %)*

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
| Anno di iscrizione | Totale |  | Servizi |
|  | Uomini | Donne | Totale |  | Uomini | Donne | Totale |
|  |  |
|  |  |
|  | v.a. |
| Antecedente al 1989 | 523.127  | 224.933  | 748.060  |  | 332.505  | 176.426  | 508.931  |
| Dal 1990 al 1999 | 820.338  | 336.364  | 1.156.702  |  | 332.728  | 181.816  | 514.544  |
| Dal 2000 al 2009 | 1.065.150  | 455.866  | 1.521.016  |  | 578.295  | 322.194  | 900.489  |
| **Dal 2010 al 2013** | **601.043**  | **281.090**  | **882.133**  |  | **366.371**  | **213.618**  | **579.989**  |
| Totale (\*) | 3.010.200  | 1.298.389  | 4.308.589  |  | 1.610.219  | 894.147  | 2.504.366  |
|  |  |
|  | Val. % |
| Antecedente al 1989 | 17,4 | 17,3 | 17,4 |  | 20,6 | 19,7 | 20,3 |
| Dal 1990 al 1999 | 27,3 | 25,9 | 26,8 |  | 20,7 | 20,3 | 20,5 |
| Dal 2000 al 2009 | 35,4 | 35,1 | 35,3 |  | 35,9 | 36,0 | 36,0 |
| **Dal 2010 al 2013** | **20,0** | **21,6** | **20,5** |  | **22,8** | **23,9** | **23,2** |
| Totale (\*) | 100,0 | 100,0 | 100,0 |  | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |

(\*) Il totale non coincide con la somma delle classi di età a causa della presenza di imprenditrici il cui anno di iscrizione risulta non essere indicata

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

**Tab. 15 - Imprenditori nuovi (iscritti a partire dal 2010) per genere e settore di attività, 2013***(val. %)*

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |
|  | Uomini | Donne | Totale |
|  |  |  |  |
|  |  |  |  |
|  | Val. % |
| Agricoltura  | 10,3  | 12,5  | 11,0  |
| Industria | 28,5  | 11,3  | 23,0  |
| Servizi | 61,0  | 76,0  | 65,7  |
| Totale | 100,0  | 100,0  | 100,0  |
|  |  |  |  |
|  | Distribuzione % |
| Agricoltura  | 63,8 | 36,2 | 100,0 |
| Industria | 84,4 | 15,6 | 100,0 |
| Servizi | 63,2 | 36,8 | 100,0 |
| Totale | 68,1 | 31,9 | 100,0 |
|  |  |  |  |

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

**Tab. 16 - Imprenditori nuovi (iscritti a partire dal 2010), per genere e classe d'età, totale e servizi, 2013***(v.a.)*

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | Totale |  | Servizi |
|  | Uomini | Donne | Totale |  | Uomini | Donne | Totale |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | Val. % |
| 18-29 anni | 19,9 | 19,1 | 19,7 |  | 20,7 | 20,7 | 20,7 |
| 30-49 anni | 58,4 | 58,6 | 58,5 |  | 59,2 | 60,3 | 59,6 |
| 50 anni ed oltre | 21,6 | 22,3 | 21,8 |  | 20,1 | 19,0 | 19,7 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |  | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | Distribuzione % |
| 18-29 anni | 69,0 | 31,0 | 100,0 |  | 63,2 | 36,8 | 100,0 |
| 30-49 anni | 68,1 | 31,9 | 100,0 |  | 62,7 | 37,3 | 100,0 |
| 50 anni ed oltre | 67,5 | 32,5 | 100,0 |  | 64,5 | 35,5 | 100,0 |
| Totale | 68,1 | 31,9 | 100,0 |  | 63,2 | 36,8 | 100,0 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

**Tab. 17 - Imprenditori nuovi (iscritti a partire dal 2010), per genere, settore e origine, 2013** *(val. %)*

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|   |   |   |   |
|   | Uomini | Donne | Totale |
|  |  |
|  |  |
|  | Italiani |
| Agricoltura  | 12,7 | 14,4 | 13,3 |
| Industria | 25,4 | 9,4 | 20,1 |
| Servizi | 61,9 | 76,2 | 66,6 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
|  |  |
|  | Stranieri |
| Agricoltura  | 1,6 | 3,7 | 2,2 |
| Industria | 40,4 | 20,5 | 34,9 |
| Servizi | 58,0 | 75,8 | 62,9 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
|  |  |
|  | Totale |
| Agricoltura  | 10,3 | 12,5 | 11,0 |
| Industria | 28,6 | 11,3 | 23,1 |
| Servizi | 61,1 | 76,1 | 65,9 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
|  |  |  |  |

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

**Fig. 6 - Quota di stranieri sul totale delle nuove imprese, per settore e genere, 2013** *(val. %)*

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

**Tab. 18 - Persone che hanno avviato un’attività imprenditoriale o in proprio per condizione professionale dell'anno precedente e genere, 2013** *(val.%)*

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |
|   | Uomini | Donne  | Totale |
|  |  |  |  |
|  |  |  |  |
| Non occupato | 74,6 | 77,3 | 75,5 |
| Disoccupato | 49,2 | 37,9 | 45,4 |
| In altra condizione non professionale | 25,4 | 39,4 | 30,1 |
| Occupato | 25,4 | 22,7 | 24,5 |
| Dipendente | 21,8 | 18,3 | 20,7 |
| Altro lavoro autonomo | 3,6 | 4,3 | 3,8 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
|   |   |   |   |

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 19 - Condizione di provenienza delle donne che nel 2013 hanno avviato un'attività in proprio, per classe d'età e area geografica, 2013** *(val. %)*

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|   | Classe d'età |  | Area geografica | Totale |
|   | Fino a 29 anni | 30-49 anni | 50 anni e oltre |  | Nord | Centro | Sud |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Non occupata | 78,3 | 71,8 | 90,4 |   | 65,5 | 83,7 | 86,7 | 77,3 |
| Disoccupata | 45,2 | 41,0 | 21,7 |   | 31,0 | 42,4 | 42,9 | 37,9 |
| Casalinga, studentessa, pensionata | 33,1 | 30,8 | 68,7 |   | 34,5 | 41,3 | 43,8 | 39,4 |
| Occupata | 21,7 | 28,2 | 9,6 |   | 34,5 | 16,3 | 13,3 | 22,7 |
| Dipendente | 21,6 | 22,2 | 4,6 |   | 26,4 | 15,0 | 11,2 | 18,3 |
| Altro lavoro autonomo | 0,1 | 5,9 | 5,0 |   | 8,1 | 1,3 | 2,1 | 4,3 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |   | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Istat

## 3.2. Dove osano le donne

Come accennato, l’attività terziaria costituisce la scelta principale per le donne che decidono di avviare un’impresa (scegli questo settore il 76% delle nuove imprenditrici) e ancora di più lo è tra le giovani e giovanissime: ben l’82,3% delle nuove imprenditrici con meno di 30 anni sceglie i servizi per l’avvio di una nuova attività, e stessa preferenza esprime il 78,2% di quante hanno tra i 30 e 50 anni. Di contro al crescere dell’età aumenta la preferenza verso altri settori e tra le over 70, ben il 54,4% delle neo imprenditrici avvia un’attività agricola **(fig. 7)**.

Se il terziario si conferma quindi non solo il settore più attraente per le donne, ma soprattutto quello di maggior interesse per le giovanissime desiderose di realizzare un proprio sogno o fiduciose nella possibilità di crearsi un proprio lavoro, è interessante capire dove ricadono le preferenze delle nuove imprenditrici.

Il commercio, sia dettaglio che ingrosso, malgrado sia stato uno dei settori più investito dalla crisi, è quello che però continua a catalizzare più interessi e passioni. Il 45% delle imprese a conduzione femminile nata nel pieno della crisi riguarda attività di commercio, al dettaglio e all’ingrosso. Seguono, a distanza però, le attività nei servizi di ristorazione (dalla ristorazione tradizionale ai catering), scelte dal 17,8% delle neo imprenditrici, e quelle di servizio alla persona (12,1%). A seguire vi sono le attività di supporto alle imprese (5,7%), quelle professionali, scientifiche e tecniche (4,6%), le finanziarie e assicurative (4%) **(tab. 20)**.

Entrando ancora di più nello specifico, dal 2010 le donne hanno avviato quasi 74 mila imprese nel commercio al dettaglio (abbigliamento, alimentare, arredo, etc), 35 mila attività di ristorazione e catering, 24 mila istituti di bellezza, centri estetici, per tatuaggi, quasi 20 mila imprese di commercio all’ingrosso; ancora circa 8 mila si sono registrate alla Camera di commercio rispettivamente come agenti o intermediari assicurativi, e altrettanti come agenti immobiliari, mentre 5 mila hanno avviato servizi in nuove attività di manutenzione e pulizia di edifici. Sono questi i settori in cui le neo titolari di impresa sono risultate più intraprendenti **(fig. 8)**.

Qualche differenza emerge dall’analisi delle neo imprenditrici in base all’età e alla provenienza. Le giovanissime, oltre al commercio, esprimono maggiore preferenza verso le attività turistiche e legate all’accoglienza (19,3%), cosi come per quelle di servizio alla persona (15%), mentre oltre i 50 anni, c’è più propensione a reinventarsi come agenti immobiliari (6,7%) o con attività di consulenza di tipo professionale, tecnico e scientifico (5,4%) **(tab. 21)**.

Ancora, mentre le italiane mostrano un ventaglio più articolato di preferenze, le straniere tendono a convergere quasi esclusivamente su attività commerciali (le sceglie il 50% contro il 43,9% delle italiane) e turistico-ricettive (19,8% contro il 17,4%).

**Fig. 7 - Quota di donne che hanno scelto il terziario come settore di avvio di nuove imprese, per classe d'età, 2013** *(val. %)*

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

**Tab. 20 - Imprenditori del terziario, titolari di attività nate a partire dal 2010, per genere e settore, 2013** *(v.a. e val. %)*

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | Donne | Uomini | Totale |  | Donne | Uomini | Totale |
|  | v.a. |  | val. % |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 96.031 | 188.547 | 284.578 |  | 45,0 | 51,5 | 49,1 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 38.021 | 51.046 | 89.067 |  | 17,8 | 13,9 | 15,4 |
| Attività di servizi per la persona, riparazioni pc e beni uso personale | 25.787 | 17.555 | 43.342 |  | 12,1 | 4,8 | 7,5 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 12.166 | 24.391 | 36.557 |  | 5,7 | 6,7 | 6,3 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 9.889 | 19.869 | 29.758 |  | 4,6 | 5,4 | 5,1 |
| Attività finanziarie e assicurative | 8.587 | 16.244 | 24.831 |  | 4,0 | 4,4 | 4,3 |
| Attività immobiliari | 8.101 | 12.084 | 20.185 |  | 3,8 | 3,3 | 3,5 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 5.435 | 13.676 | 19.111 |  | 2,5 | 3,7 | 3,3 |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 3.988 | 6.183 | 10.171 |  | 1,9 | 1,7 | 1,8 |
| Trasporto e magazzinaggio | 2.740 | 14.620 | 17.360 |  | 1,3 | 4,0 | 3,0 |
| Sanità e assistenza sociale | 1.600 | 809 | 2.409 |  | 0,7 | 0,2 | 0,4 |
| Istruzione | 1.273 | 1.347 | 2.620 |  | 0,6 | 0,4 | 0,5 |
| Totale servizi | 213.618 | 366.371 | 579.989 |  | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

**Fig. 8 - Dettaglio dei settori di attività terziarie in cui le donne hanno avviato nuove imprese dal 2010** *(v.a. e val. %)*

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView

**Tab. 21 - Imprenditrici del terziario, titolari di attività nate a partire dal 2010, per classe di età e origine, 2013** *(val. %)*

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | Classe di età |  | Nazionalità |
|  | 18-29anni | Da 30 a 49 anni | Oltre 50 anni |  | Stranieri | Italiane | Totale |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 43,4  | 45,4  | 45,1  |  | 50,0  | 43,9  | 45,0  |
| Trasporto e magazzinaggio | 1,1  | 1,3  | 1,5  |  | 1,1  | 1,3  | 1,3  |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 19,3  | 16,8  | 19,3  |  | 19,8  | 17,4  | 17,8  |
| Servizi di informazione e comunicazione | 2,2  | 2,6  | 2,8  |  | 1,6  | 2,7  | 2,5  |
| Attività finanziarie e assicurative | 4,9  | 4,0  | 3,3  |  | 1,3  | 4,6  | 4,0  |
| Attività immobiliari | 1,8  | 3,6  | 6,7  |  | 1,2  | 4,3  | 3,8  |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 3,8  | 4,7  | 5,4  |  | 3,2  | 4,9  | 4,6  |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 5,4  | 5,8  | 5,6  |  | 8,5  | 5,1  | 5,7  |
| Istruzione | 0,4  | 0,6  | 0,6  |  | 0,4  | 0,6  | 0,6  |
| Sanità e assistenza sociale | 0,8  | 0,7  | 0,8  |  | 0,5  | 0,8  | 0,7  |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 1,9  | 1,9  | 1,7  |  | 1,2  | 2,0  | 1,9  |
| Attività di servizi per la persona, riparazioni pc e beni uso personale | 15,0  | 12,6  | 7,2  |  | 11,2  | 12,3  | 12,1  |
| Totale servizi | 100,0  | 100,0  | 100,0  |  | 100,0  | 100,0  | 100,0  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |

*Fonte*: elaborazione Censis su dati Infocamere-StockView